

Sommario

Don Luigi ci scrive...	pag. 2
Quale Settimana Santa ci aspetta	pag. 6
Comunicato del Vicario Generale a proposito delle celebrazioni	pag. 8
Cos'è il coronavirus e cosa fare.	pag. 12
“Andrà tutto bene”	pag. 14
Il crocifisso della chiesa di san Marcello	pag. 16
Meditazione di Papa Francesco	pag. 17
“Ho visto un uomo”	pag. 21
San Giuseppe Moscati	pag. 22
Dall'anagrafe	pag. 23
Il sacrista umorista	pag. 24
S. Messe del mese di aprile	pag. 29

Ricordiamo don Romano, ricoverato nell'ospedale di Varsavia in camera intensiva, per un grave scompenso cardiaco. Già a Natale si notava la fatica a respirare, soprattutto nel fare i gradini.

Diceva: Non so se, quando verrò a Pasqua, sarò in grado di andare dai malati, soprattutto se ci saranno le scale da fare.

In questa Pasqua, se non ci fosse stata questa pandemia, oltre alle belle cerimonie della Settimana Santa ci sarebbero mancati il ministero al confessionale, la sua saggezza, il canto del preconio pasquale e la sua grande simpatia!

Don Luigi ci scrive...

Carissimi,

a causa della situazione in cui ci troviamo non abbiamo più occasioni di vederci. Ognuno è barricato in casa propria e si arrangia come può.

I figli seguono le lezioni mediante il computer. Speriamo che ci sia anche la preghiera. Ringrazio Michele che segue costantemente gli animatori, indicando alcuni salmi, con un commento breve, ma molto valido.

Le mamme possono prendere l'occasione per fare le pulizie straordinarie.

I papà possono trovare tempo per una riparazione e lavoretto rimandato a chissà quando.

Insieme si può riscoprire il senso profondo della famiglia, nella comprensione e nel perdono reciproco, nell'attenzione all'altro, soprattutto dei figli nei confronti dei genitori.

Ma è bello anche mettersi attorno al tavolo e riprendere in mano quei giochi di famiglia, ricevuti in regalo, ma abbandonati per via di quel benedetto cellulare, che favorisce la comunicazione con gli amici, ma spesso a spese dei rapporti con quelli di casa.

Le famiglie più sensibili sanno trovare spazio per la preghiera insieme, o aiutati dalla TV, o con le preghiere tradizionali, o, meglio ancora, leggendo insieme la Parola di Dio.

È la riscoperta della chiesa domestica, propugnata dal Concilio!

E la diocesi?

In queste settimane abbiamo già sperimentato il conforto e l'aiuto che ci hanno fornito i mezzi, antichi e nuovi, di comunicazione sociale. La presenza dell'Arcivescovo con i messaggi, le preghiere e le omelie è stata preziosa e apprezzata.

E le parrocchie?

“Alcune parrocchie hanno mostrato grande fantasia comunicativa.



Alcuni giovani, mettendo a disposizione la loro competenza, hanno permesso ai parroci, per lo più anziani e non proprio avvezzi alle nuove forme di comunicazione, di raggiungere a casa i loro parrocchiani. Quante catechiste, anche senza “piattaforme dedicate” come nella scuola, hanno dialogato con i loro ragazzi.

Ma anche quanta attenzione hanno avuto i ministri straordinari della comunione eucaristica, nel raggiungere al telefono i loro ammalati”.

(dal Comunicato del Vicario generale, Mons. Franco Agnesi)

E io come passo le mie giornate?

Prima cosa devo dirmi fortunato, rispetto a don Mario, sia perché lui ha qualche anno in più (e a una certa età ogni anno equivale a 10 anni!), sia perché lui è solo e io con Lina.

In questa situazione cosa faccio?

Quando ero più giovane quante iniziative abbiamo realizzato!

Il primo coretto di bambini, (poi portato avanti con grande competenza e costanza da Samuele, cui va tutta la nostra stima), l’A.C.R., Campeggi a Limone e a Borgotaro, giorni di riflessione ad Assisi in occasione delle vacanze di Natale e a Roma in quelle di Pasqua, partecipazione alle Giornate Mondiali della gioventù, ... tanto per citarne alcune.

Ora a 81 anni cosa posso fare in questi giorni di isolamento fisico?

L’età è causa di stanchezza fisica, ma anche psicologica. Viene meno la memoria, la creatività, la fantasia, l’immaginazione. Solo chi ha la mia età o giù di lì, può capire!

Non è più il tempo delle iniziative, ma di una maggior riflessione sul senso della vita.

Mai, come ora, i laici sono chiamati a rendersi corresponsabili della parrocchia.

I preti diminuiscono e sono in gran parte anziani (l’età media dei preti è di 78 anni!).

Mentre prima del Concilio la Chiesa era soprattutto il Papa e dopo di lui i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e religiose e, in fondo alla graduatoria, i laici.

Il Concilio ha rovesciato tutto. Al primo posto viene il Popolo di Dio e poi sacerdoti, Vescovi e Papa, ma al servizio del Popolo di Dio!

Allora, forza laici! È arrivato il vostro momento!

Mi ricordo di un campeggio a Borgotaro: aveva come motto: "TOCCA a...".

- Il "piccolo", inteso come meschino, dice: "**NON TOCCA A ME!**".

- Il prepotente dice: "**TOCCA AGLI ALTRI!**"; "**TOCCA A TE!**"; "**TOCCA A LUI!**".

- Il "grande", inteso come persona valida, dice: "**TOCCA A ME!**".

E si trattava solo di ragazzi!

Pensate all'oratorio feriale? Pensate a Borgotaro?

Beh! Quest'anno non si sa come andrà a finire, ma poi...?

Occorre un gruppo di genitori che affianchi Michele e il piccolo gruppo di adolescenti.

C'è già un gruppo che funziona benissimo! Penso ai lavoretti, alla gestione del bar.

Ma occorrono mamme e papà, disponibili anche a prendersi delle responsabilità.

Non è semplice, è vero. C'è sempre qualche mamma che **pretende** un po' troppo, tanto più che oggi il pretendere è un vezzo comune.

Bisogna avere il coraggio di dare risposte gentili ed educate, ma anche decise, sul tipo: "Noi ce la mettiamo tutta! Facciamo quel che possiamo. Se non le va l'oratorio, tenga pure a casa suo figlio/a."

Domandare con garbo è bene. Pretendere non è da persona intelligente.

Veniamo a me, come passo la giornata in questi tempi.

Come ho deciso di passarla?

Ho guardato al Vangelo della prima domenica di Quaresima e ho guardato alla "quarantena" di Gesù nel deserto. Da qui sono derivati alcuni comportamenti.

1° **Raccogliermi nel silenzio in chiesa.** Mai come ora la chiesa in questi giorni è vuota. È davvero "deserto"! Si tratta di un silenzio non vuoto, ma pieno di voi, dei vostri volti, dei vostri problemi, delle vostre sofferenze.

2° **Per facilitare il ricordo di voi passo alcuni momenti a fare il montaggio dei molti filmini** che abbiamo fatto in varie occasioni: pellegrinaggi, oratorio feriale, Borgotaro e Limone, 1° Comunione, Cresima,...

E qui rivedo tanti volti! Purtroppo alcuni ci hanno già lasciato. Man mano che vi guardo, vi affido al Signore, soprattutto nell'adorazione del pomeriggio, che faccio con Lina dalle 16 alle 18/18.30, al termine della quale benedico col Santissimo le quattro frazioni.

3° **Guardo i vari telegiornali**, scienziati, opinionisti, e i messaggi che mi mandate.

4° **Mi intrattengo personalmente** con varie persone, o via telefono o via whatsapp. Sono persuaso che il contatto personale vale molto di più che non i messaggi generici per tutti.

5° **Non manca qualche lavoretto**. La chiesa, l'oratorio, la canonica piuttosto grande richiedono sempre o una riparazione, o un po' di manutenzione.

6° **Non ultimo la preparazione di questo bollettino**.

In poche parole, faccio un po' l'eremita, che ha sulla scrivania da una parte il Vangelo e dall'altra il giornale per avere notizie, più qualche lavoretto.

“Tutto lì”, direbbe qualcuno.

“E le monache di clausura? Sono proprio così inutili?”, rispondo
Crediamo o no che la preghiera ha la sua efficacia? Oppure siamo così efficientisti da pensare che quello che conta è il fare?

Concludo.

Il rimedio al coronavirus è sì la scienza, per cui i ricercatori sono i benvenuti. Sono sì i medici, infermieri e infermiere, la protezione civile, i volontari, ...: a questi “eroi” va una grande riconoscenza.

Ma ricordiamoci della famosa frase di Einstein: “La scienza senza la fede è cieca”.

Allora rivolgiamoci a Gesù, venuto tra noi per guarire, e a Maria, apparsa a Lourdes, il luogo dei malati, ma anche delle tante guarigioni.

Mettiamo nelle loro mani questo terribile dramma e chiediamo con fede che si fermi. Allora ritorneremo alla vita normale, ma non come prima: con una nuova mentalità, non più fondata sull'interesse personale, sull'individualismo, sull'egoismo, ma sulla ricerca del bene comune, sulla solidarietà, sul **“Amatevi come io vi ho amato”**.

Solo così potremo ricordare con dolore, ma con verità, che i “caduti” per via del coronavirus non saranno morti invano!

Don Luigi

CHE SETTIMANA SANTA CI ASPETTA?

In questa Settimana Santa passeremo dalle solenni celebrazioni, con tanto di canti e luci, a un rito con la sola presenza di Lina e forse qualche lettore, come prevede il comunicato del Vicario generale.

Perché tutto questo?

Un nemico invisibile si aggira da alcune settimane nel nostro Paese. Attraversiamo il deserto della Quaresima, senza contatti ravvicinati. Quaresima in una quarantena che causa uno stato d'animo di sconforto.

Eppure, anche questo tempo, che la liturgia quaresimale chiama "*momento favorevole*", quasi con ironia, può diventare occasione di grazia. Siamo costretti a "*stare in disparte*", ma ciò è quanto Gesù ha fatto nei 40 giorni nel deserto. In seguito ha proposto anche a Pietro, Giacomo e Giovanni, conducendoli sul Monte Tabor. "*Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte su un alto monte*"

La Quaresima è un invito a mettersi "*in disparte*", a "fare deserto", a stare in silenzio, a meditare la Parola, a digiunare da molte cose superflue e rumorose che affollano la nostra vita. È triste dover essere costretti a farlo, a causa di un virus, ma, tuttavia, "*stare in disparte*" può essere **un'occasione buona per fermarci** dopo aver corso tanto, **a fare silenzio** dopo tanto rumore, **per vivere un tempo favorevole per la nostra vita.**

Vorrei indicarvi una parola, che forse non avete mai incontrato: **RESILIENZA**. Cosa vuol dire? È una parola usata soprattutto in psicologia, ma anche in ingegneria e informatica. Indica la capacità di far fronte in maniera positiva a eventi traumatici. È la capacità di trasformare le crisi in opportunità, di riorganizzare positivamente la propria vita.

Un esempio ci viene dalla donna samaritana.

Ella vive un'aridità interiore. È alla ricerca di felicità (è l'acqua che cerca ogni giorno al pozzo). Continua a cercare conforto in vari uomini, ma non lo trova. Ha avuto ben cinque mariti e ora ha trovato un nuovo "compagno", ma, interiormente è sola, insoddisfatta.

Incontra Gesù e trova in Lui "*l'acqua che zampilla per la vita eterna*". Gesù è stato capace di ridarle gioia ed entusiasmo così intensi che non può contenerli. La vediamo correre in città a dire a tutti la sua felicità! La delusione, la solitudine di questa donna, è trasformata da Gesù in

gioia incontenibile.

ECCO COS'È LA RESILIENZA.

Questa donna è simbolo di ciascuno di noi, in questi momenti di coronavirus. È un invito a non cadere nel panico, ma a trasformare questo dramma in opportunità.

Ma com'è possibile? Ritorno alla figura della Samaritana.

Sempre a lei Gesù dice che Dio non si adora “*né su questo monte (Garizim), né a Gerusalemme*”, ma “*in spirito e verità*”.

Gesù relativizza il Tempio di pietra, per invitarci a scoprire Dio nel profondo del nostro spirito, del nostro cuore.

Ebbene questa strana Quaresima e soprattutto questa Settimana Santa, ci fanno capire che **il correre in chiesa, i riti solenni della Settimana Santa non bastano. Occorre soprattutto il cuore.**

Con questo non voglio vanificare le celebrazioni in chiesa e tanto meno l'Eucaristia; ma sottolineare tali riti sono solo esteriori, fatti solo per tradizione o, peggio, per obbligo, senza la partecipazione di un cuore riconoscente e innamorato di Dio, rischiano di essere una finzione.

Occorre passare da una religione tradizionalista, fondata sul dovere, a una fede in Gesù che mi ama a tal punto da morire in croce per me; ma soprattutto è risorto e farà risorgere anche noi, non solo dopo la morte, ma anche in ogni situazione dolorosa che incontriamo.

Il Sacramento della Riconciliazione (Confessione) è uno splendido esempio di resilienza. Ci presentiamo davanti al sacerdote (soprattutto davanti a Dio!!!) col nostro carico di fallimenti, di fragilità, di sconforto, delusi e scoraggiati, e ne usciamo pieni di conforto, sereni e col desiderio di riprendere la vita quotidiana rafforzati e desiderosi di migliorare.

Come questo momento drammatico può essere una resilienza?

Abbiamo bisogno non solo di rispettare le importanti norme igieniche e di sicurezza, ma anche di riscoprire dentro di noi quel Dio che è Padre e che forse abbiamo lasciato un po' troppo in letargo nel profondo di noi stessi. È proprio Lui capace di sostenerci psicologicamente e spiritualmente, Lui che ci viene incontro ogni giorno dicendoci “**Non temere: io sono con te**”, frase contenuta nella Bibbia ben 365 volte. È il Suo “buongiorno”!

Don Luigi

COMUNICATO DEL VICARIO GENERALE

LE CELEBRAZIONI DELLA “SETTIMANA SANTA”

“Carissimi fratelli e sorelle, **“la Pasqua verrà”** ci ha ricordato l’Arcivescovo nel suo messaggio di incoraggiamento e vicinanza, all’inizio di questo tempo imprevisto, difficile, drammatico ma vissuto da molte persone con dedizione, coraggio, creatività e resistenza.

La Pasqua verrà! Questa certezza è un faro e ci impone di portare tutti insieme le fatiche e le angosce di coloro che vivono “in prima linea” questo momento di emergenza: i tanti malati, soprattutto coloro per i quali la Pasqua sta avvenendo o è già avvenuta, nella solitudine di una camera sterile; gli operatori del mondo sanitario, a cui va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento, per la dedizione e lo stile vocazionale con cui vivono il loro lavoro in questo tempo così particolare; le tante persone che vivono con fatica questa condizione di restrizione e chiusura imposta, che va a sommarsi ad altri impedimenti e motivi di fatica (pensiamo in particolare ai nostri anziani, a quelli ricoverati in residenze e strutture sanitarie).

La Pasqua verrà anche nella celebrazione della Chiesa universale, in comunione con Papa Francesco che ci sta confermando nella fede; in comunione con tutte le Chiese particolari che vivono in contesti di persecuzione, di guerra, di carestia, di insignificanza.

La Pasqua verrà anche nelle nostre celebrazioni che quest’anno avranno un andamento straordinariamente diverso dalla nostra bella e gloriosa tradizione, diverso da quanto già avevamo programmato e sognato di vivere insieme.

INDICAZIONI PRATICHE PER LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

1. INDICAZIONI GENERALI

- **L’ARCIVESCOVO celebra la Settimana Santa ed il Triduo Pasquale in Duomo.**

Per offrire ai fedeli la possibilità di unirsi in preghiera, le **celebrazioni liturgiche saranno trasmesse** in diretta su Chiesa Tv (can. 195 d.t.),

www.chiesadimilano.it, Radio Marconi, Radio Mater e sul canale YouTube chiesadimilano.it

Gli orari delle celebrazioni sono i seguenti:

- * Domenica delle Palme (ore 11.00);
- * Messa nella Cena del Signore (ore 17.30);
- * Celebrazione della Passione del Signore (ore 15.00);
- * Veglia Pasquale (ore 21.00);
- * Pasqua di Resurrezione (ore 11.00).

N.B. Il Servizio per la Pastorale Liturgica prepara e diffonde attraverso il Portale www.chiesadimilano.it una sussidio per la celebrazione nelle case della Domenica delle Palme, del Giovedì santo, del Venerdì santo, della Veglia Pasquale e della Domenica di Pasqua.

L'emergenza di questi giorni può rappresentare l'occasione per apprendere uno stile di preghiera in famiglia, tra genitori e figli, sperimentando la responsabilità battesimale nella gioia di essere "chiesa domestica".

- NELLE PARROCCHIE

La Messa della Domenica delle Palme, la Messa nella Cena del Signore, la Celebrazione della Passione del Signore, la Veglia Pasquale e la Messa della Pasqua di Resurrezione avvengono tutte **in assenza di popolo**. Nell'osservanza delle identiche misure e per garantire un minimo di dignità alla celebrazione, **accanto al celebrante sia assicurata la partecipazione di un diacono, di un ministrante (chierichetto), oltre che di un lettore, un cantore, un organista.** *(Da parte mia chiedo: se c'è qualcuno disponibile lo faccia presente. Invece del cantore e dell'organista, di cui non si capisce l'utilità, possono essere presenti altri 2 o 3 lettori, anche perché le letture non sono poche).*

- LE CHIESE RIMANGONO APERTE**, secondo le disposizioni dell'autorità, salvo cambiamenti ulteriori, e al di fuori delle celebrazioni, garantendo tutte le misure necessarie previste a evitare assembramenti e contatti tra le persone.

Non si organizzino perciò celebrazioni della penitenza, adorazioni eucaristiche, adorazioni della Croce o Via Crucis.

- OGNI PARROCO è invitato a celebrare nella propria chiesa parrocchiale**, evitando la duplicazione delle celebrazioni.

2. INDICAZIONI PARTICOLARI

- La “**Veglia in traditione Symboli**” per i giovani viene rinviata ad una data successiva al termine dell’emergenza sanitaria.
- **La Domenica delle Palme** sarà celebrata secondo la forma “Messa del giorno” (senza processione).
La benedizione e la distribuzione degli ulivi benedetti è rimandata ad una celebrazione successiva, al termine dell’emergenza sanitaria, e assumerà il tono del ringraziamento, richiamando l’evento della fine del diluvio annunciato da una colomba con nel becco un ramoscello d’ulivo.
- La **Giornata Mondiale della Gioventù** quest’anno è celebrata nelle Diocesi. Ogni gruppo giovanile trovi le vie per leggere, commentare, mettere in pratica il messaggio di Papa Francesco
“*Giovane, dico a te, alzati ...*” (Lc 7,14).
- La **Messa nella Cena del Signore** viene celebrata nei Vesperi, secondo il Messale. Al termine non viene fatta la processione e l’Eucaristia si ripone ancora nel tabernacolo e non nello scurolo.
- **Il Venerdì santo** le celebrazioni della Passione del Signore si svolgono secondo il solito. L’atto di adorazione alla Croce, mediante il bacio, sia limitato al solo celebrante.
Al di fuori delle celebrazioni si può esporre nelle chiese il Crocifisso, **evitando la pratica devozionale del bacio.**
- La **Veglia Pasquale** sia celebrata solo nella Cattedrale e nelle Chiese Parrocchiali con l’accensione del cero, il Preconio, la liturgia della Parola e l’annuncio della Risurrezione.

3. TRE INDICAZIONI PER SITUAZIONI PARTICOLARI

1. La confessione pasquale.

Poiché si verificherà l’impossibilità di celebrare il sacramento della penitenza, per la ragionevole e responsabile prudenza legata all’emergenza sanitaria, si ricordi quanto la Chiesa insegna: “*Quando si è **sinceramente pentiti dei propri peccati, ci si propone con gioia di camminare nuovamente nel Vangelo e, per un’impossibilità fisica o morale, non ci si può confessare e ricevere l’assoluzione, si è già***

realmente e pienamente riconciliati con il Signore e con la Chiesa.”.

(Catechismo della Chiesa Cattolica.)

Pertanto, a misura della sincerità del pentimento e del proponimento, nell'intimità con il Signore si faccia un atto di profonda contrizione e si scelga un gesto di penitenza che in qualche modo ripari al male commesso e rafforzi la volontà di servire il Signore. Non appena sarà possibile, si cerchi comunque un confessore per la confessione e l'assoluzione.

L'impossibilità di celebrare il sacramento non impedisce alla misericordia infinita di Dio di raggiungere, perdonare, salvare ogni suo figlio, ogni sua figlia.

2. Per le prime Comunioni e le Cresime, quando le faremo?

Lo zelo sincero, ma anche un po' ansioso, di presbiteri, catechiste, e famiglie, si pone questa domanda. Ma che cosa si potrà rispondere se non abbiamo ancora nessuna indicazione di quando potrà essere definita conclusa l'emergenza? E allora, che cosa fare?

1°- Quando finirà l'emergenza e si riprenderà la vita quotidiana la prima cosa che dovremo fare è celebrare l'Eucaristia, radunarsi, festeggiare, fare suffragio per i defunti, battezzare, confessare, andare a trovare i parenti, gli ammalati, giocare insieme.

2°- La seconda cosa che dovremo fare è fissare con le catechiste le date delle prime comunioni, anche se il programma del catechismo non è stato ben concluso...

Quindi, appena possibile si celebrino le Prime Comunioni!

- La stessa cosa faremo per le Cresime.

Buona Pasqua!”

Milano, 26 marzo 2020+ Franco Agnesi

Guardando a queste disposizioni, derivanti dall'attuale pandemia, che sta causando quasi un clima surreale, viene la nostalgia dei bei riti degli anni scorsi, e anche un certo “magone!

Non si può non pensare anche a don Romano, che dal 2002, ci sta dando un grande contributo pastorale.

Comunque siano andate le cose non sarebbe potuto venire, a causa di un grave scompenso cardiaco. La cosa è molto seria!

Da parte di tutti noi gli assicuriamo la nostra preghiera.

COS'È IL CORONAVIRU E COSA FARE

La Johns Hopkins University ha inviato questo eccellente riassunto per evitare il contagio.

* Il virus non è un organismo vivente, ma una molecola proteica (DNA) coperta da uno strato protettivo di lipidi (grassi) che, se assorbito dalle cellule della mucosa oculare, nasale o della bocca, modifica il loro codice genetico. (mutazione) e li converte in cellule di moltiplicatori e aggressori.

* Poiché il virus non è un organismo vivente ma una molecola proteica, non viene ucciso, ma decade da solo. Il tempo di disintegrazione dipende dalla temperatura, dall'umidità e dal tipo di materiale in cui si trova.

* Il virus è molto fragile; l'unica cosa che lo protegge è un sottile strato esterno di grasso. Ecco perché qualsiasi sapone o detergente è il miglior rimedio, perché la schiuma ROMPE IL GRASSO (ecco perché devi strofinare così tanto: per almeno 20 secondi o più, e fare molta schiuma). Dissolvendo lo strato di grasso, la molecola proteica si disperde e si scompone da sola.

Il CALORE scioglie il grasso; quindi usare acqua a temperatura superiore ai 25 gradi per lavarsi le mani, i vestiti e tutto il resto. Inoltre, l'acqua calda produce più schiuma e ciò la rende ancora più utile.

* L'alcool o qualsiasi miscela con alcool superiore al 65% DISSOLVE QUALSIASI GRASSO, in particolare lo strato lipidico esterno del virus.

* Qualsiasi miscela con 1 parte di candeggina e 5 parti di acqua dissolve direttamente la proteina, la scompone dall'interno.

* L'acqua ossigenata aiuta molto, dopo sapone, alcool e cloro, perché il perossido dissolve le proteine del virus, ma devi usarlo puro e fa male alla pelle.

NIENTE BATTERICIDI. Il virus non è un organismo vivente come i batteri; non si può uccidere con gli antibiotici ciò che non è vivo, ma disintegrare rapidamente la sua struttura con tutto ciò che è stato detto.

* NON scuotere MAI abiti, lenzuola o indumenti usati o inutilizzati. Mentre è incollato su una superficie porosa, è molto inerte e si disintegra solo tra 3 ore (tessuto e materiale poroso), 4 ore (rame, perché è naturalmente

antisettico; e il legno, perché rimuove tutta l'umidità e non la lascia staccare e si disintegra), 24 ore (cartone), 42 ore (metallo) e 72 ore (plastica). Ma se lo scuoti o usi uno spolverino, le molecole del virus galleggiano nell'aria per un massimo di 3 ore e possono depositarsi nel tuo naso.

Le molecole virali rimangono molto stabili nel freddo, esterno o artificiale, come i condizionatori d'aria nelle case e nelle automobili. Hanno anche bisogno di umidità per rimanere stabili e soprattutto l'oscurità. Pertanto, ambienti deumidificati, asciutti, caldi e luminosi lo degraderanno più rapidamente.

* LA LUCE UV su qualsiasi oggetto che può contenerlo rompe la proteina del virus. Ad esempio, per disinfettare e riutilizzare una maschera è perfetto. Fai attenzione, scompone anche il collagene (che è una proteina) nella pelle, causando anche rughe e cancro della pelle.

* Il virus NON può passare attraverso la pelle sana.

* L'aceto NON è utile perché non rompe lo strato protettivo di grasso.

NIENTE ALCOL o VODKA. La vodka più forte è il 40% di alcol, mentre c'è bisogno di almeno il 65%.

* LISTERINA (è un collutorio americano) serve! È il 65% di alcol.

* Più lo spazio è limitato, maggiore sarà la concentrazione del virus. Più aperto o ventilato naturalmente, meno.

* Questo è super detto, ma devi lavarti le mani prima e dopo aver toccato mucosa, cibo, serrature, manopole, interruttori, telecomando, telefono cellulare, orologi, computer, mouse, scrivanie, TV, ecc. E anche quando si usa il bagno.

* Devi UMIDIFICARE LE MANI SECICHE ad esempio lavarle tanto, perché le molecole possono nascondersi nelle microrughe o tagli. Più densa è la crema idratante, meglio è.

* Conserva anche le UNGHIE CORTE in modo che il virus non si nasconda lì.

“ANDRÀ TUTTO BENE”

In questi giorni leggiamo un po' ovunque e forse scriviamo noi stessi, le seguenti parole: **“Andrà tutto bene”**.

Un motto che vuole essere un invito a non perdersi d'animo di fronte all'incertezza di quel che sarà.

Ma da vengono queste parole così piene di speranza?

Non ci crederete! **Vengono niente meno che da Gesù stesso!**

Facciamo un po' di storia.

Siamo a Norwich tra il 1.300 e il 1.400.

Nel medioevo Norwich è la città più importante della Gran Bretagna dopo Londra.

Qui è vissuta la Beata Giuliana, detta appunto di Norwich, dal **1342 al 1416**, come eremita, nella preghiera e in piccoli lavori per mantenersi. È stata una mistica, una delle più grande della storia. Ha avuto una forte intimità con Gesù, tanto da desiderare di condividere la sua Passione.

Ha scritto un libro, **“Rivelazioni dell'Amore Divino”**, dove descrive la sua esperienza spirituale. (Si crede che questo sia il primo libro scritto da una donna in lingua inglese).

All'inizio di maggio del 1373 si ammalò gravemente, forse in conseguenza della peste, che in quel tempo dilagava in Inghilterra.

Il **13 maggio 1373** ebbe una visione del Signore Gesù, che le disse con infinita tenerezza: **“Andrà tutto bene”**. **“All shall be well”**. E guarì!

La Beata Giuliana ha portato una teologia ottimistica, contraria a quella del tempo. Parla di Dio che è amore, gioia e misericordia, in opposizione a chi riteneva la religione legge e dovere.

Per Giuliana, la sofferenza non è una punizione inflitta da Dio, ma uno strumento che egli usa per attirarci più vicino a lui.

Ella crede che il peccato sia in qualche modo inevitabile. Insegna che gli esseri umani commettono i peccati per ignoranza o ingenuità, non perché sono malvagi e crede che per imparare noi dobbiamo prima fallire, e per fallire dobbiamo peccare. Ma è nel perdono che conosciamo l'immenso amore del Padre.

Giuliana non si fa illusioni, ben sapendo che il peccato resta sempre presente nella nostra vita fino alla fine, ma questo non deve mai indurci in disperazione, poiché l'amore, la cura e la protezione di Dio sono

altrettanto costanti, e sicuramente più forti del peccato. Così scriverà: *"Io non farò che peccare, ma il mio peccato non impedirà alla sua bontà di operare. L'amore di Dio si dimostra nel fatto che Egli ci protegge teneramente proprio mentre noi siamo nel nostro peccato"*.

Giuliana afferma che in Dio non esiste nessuna collera. La collera esiste solo negli uomini e non è altro che un'ostinazione e un'opposizione alla pace e all'amore.

Oltre alla frase **"Andrà tutto bene"**, un'altra espressione, molto rivoluzionaria per la sua epoca è: **«Com'è vero che Dio è nostro Padre, così è vero che Dio è nostra Madre.»**

La Beata Giuliana è stata ricordata da **Papa Francesco** durante l'udienza generale del 23 marzo 2016, dedicata al Triduo Pasquale. *"Questa mistica, disse il Papa, «ha descritto, con linguaggio semplice, ma profondo ed intenso il senso dell'amore misericordioso. Ella diceva così: «**Nostro Signore mi domandò: "Sei contenta che io abbia sofferto per te?"** Io dissi: **"Sì, buon Signore, e ti ringrazio moltissimo; sì, buon Signore, che Tu sia benedetto"**. Allora Gesù, il nostro buon Signore, disse: **"Se tu sei contenta, anch'io lo sono. L'aver sofferto la passione per te è per me una gioia, una felicità, un gaudio eterno; e se potessi soffrire di più lo farei"**».*

A sua volta **Benedetto XVI** le dedicò l'intera udienza generale del 1° dicembre 2010. *«Il Catechismo, disse nell'occasione Ratzinger, «riporta le parole di Giuliana di Norwich quando espone il punto di vista della fede cattolica su un argomento che non cessa di costituire una provocazione per tutti i credenti (cfr nn. 304-314). Se Dio è sommamente buono e sapiente, perché esistono il male e la sofferenza degli innocenti? Anche i santi, proprio i santi, si sono posti questa domanda. Illuminati dalla fede, essi ci danno una risposta che apre il nostro cuore alla fiducia e alla speranza: nei misteriosi disegni della Provvidenza, anche dal male Dio sa trarre un bene più grande come scrisse Giuliana di Norwich:*

«Imparai dalla grazia di Dio che dovevo rimanere fermamente nella fede, e quindi dovevo saldamente e perfettamente credere che TUTTO SAREBBE FINITO IN BENE...»

La beata Giuliana ci dà un messaggio di speranza. E in questi tempi ne abbiamo davvero bisogno!

Don Luigi

IL CROCIFISSO DELLA CHIESA DI SAN MARCELLO

Nel 1519 un incendio, nella notte, distrugge completamente una Chiesa in Via del Corso, a Roma, intitolata a San Marcello. Il mattino seguente l'intero edificio è ridotto in macerie, ma fra le rovine emerge, integro, il crocifisso dell'altare maggiore, ai piedi del quale arde ancora una piccola lampada ad olio. Tre anni dopo l'incendio, Roma viene colpita dalla "Grande Peste". Il popolo porta il crocifisso in processione, riuscendo a vincere anche i divieti delle autorità, comprensibilmente preoccupate per il diffondersi del contagio. Il crocifisso viene prelevato e portato per le vie di Roma verso la basilica di San Pietro. La processione dura per 16 giorni, dal 4 al 20 agosto del 1522. Man mano che si procede, la peste dà segni di regressione, e dunque ogni quartiere cerca di trattenere il crocifisso il più a lungo possibile. Al termine, al momento del rientro in chiesa, la peste è del tutto cessata.

Questa è la storia. Veniamo ai giorni nostri....

È di questi giorni la foto apparsa ovunque di Papa Francesco che si reca a piedi nella Chiesa di via del Corso per pregare ai piedi del Crocefisso. Un pellegrinaggio solitario che commuove e scuote gli animi del Mondo intero salvo qualche battuta imbecille dello stupidino di turno che ancora una volta ha dato così risalto alla sua pochezza.

QUEL CROCEFISSE MIRACOLOSO HA LASCIATO LA CHIESA DI SAN MARCELLO PER ESSERE IN PIAZZA SAN PIETRO PER LA PREGHIERA DEL 27 MARZO ALLE 18.

Il Santo Padre concederà l'indulgenza plenaria a tutto il mondo e, si legge in una nota della sala stampa della Santa Sede, in questo tempo di emergenza per l'umanità, inviterà i cattolici a unirsi spiritualmente in preghiera con lui.

Abbiamo cantato a squarciagola dai balconi, ci siamo sbracciati alle finestre, i più temerari sono saliti fin sopra i terrazzi... abbiamo organizzato flash mob, sventolato tricolori, sbatocchiato i coperchi delle pentole, suonato chitarre, batterie, violini, pifferi e perfino cornamuse.

Uniamoci alla preghiera del Papa.

Chi non lo sa fare stia pure in silenzio. Il desiderio di pregare è già preghiera. Ma chi lo sa fare e non smetta mai farlo! Anzi, preghi ancora più forte!

E che arrivi davvero da qualche parte questa preghiera....

(Inoltrato tramite whatsapp)

MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA IN TEMPO DI EPIDEMIA

PRESIEDUTO DAL SANTO PADRE FRANCESCO

MEDITAZIONE DEL SANTO PADRE

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando

ci sentiamo dire: “Non t’importa di me?”. È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrò scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l’anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell’immunità necessaria per far fronte all’avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l’appartenenza come fratelli.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che

cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è.

È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «Che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare.

Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr *Is* 42,3), che mai si ammalia, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: *«Voi non abbiate paura»* (*Mt* 28,5). E noi, insieme a Pietro, *“gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi”* (cfr *1 Pt* 5,7).

HO VISTO UN UOMO

Ho visto un Uomo
vestito di bianco e stanco
sotto la pioggia battente
e il vento freddo
salire lento verso l'altare
carico di dolore di sofferenza
ma anche di speranza.

Ho visto un Uomo
anziano, zoppicante
fare le tante scale
con sulle sue spalle
tutto il dolore del mondo.

Ho visto un Uomo
concentrato nel suo silenzio
fremente nella sua preghiera
chiedere il perdono
di tutti i peccati degli uomini
e la loro Salvezza.

Ho visto un Uomo,
uomo fra gli uomini,
innalzarsi su tutti
e pregare per tutti.

Ho visto un Uomo
dire "nessuno si salva da solo",
perché non siamo soli
se crediamo in Dio
e nella sua Salvezza.

Ho visto un Uomo
che, con tutti gli altri uomini del mondo,
si salverà
perché ha creduto
e crederà per sempre.

SAN GIUSEPPE MOSCATI

Un angelo vicino ai malati

In questo periodo di pandemia consideriamo medici e infermieri i nostri angeli. Medico era pure Peppino Moscati, che concepì l'attività professionale come servizio totale agli altri.

Laureatosi a Napoli nel 1903, anche Moscati dovette affrontare la minaccia delle epidemie. Svolse attività scientifica all'ospedale "Cotugno" per malattie infettive e nel 1911 organizzò gli interventi di risanamento della città dall'infezione di colera.

Nonostante la giovane età, era considerato un luminaire, invitato a convegni internazionali e proposto a ruoli di alta responsabilità. Lui, però, voleva esercitare sul campo, aiutando concretamente i sofferenti.

Nel 1917 rinunciò alla cattedra universitaria e preferì dedicarsi del tutto ai malati. Si calcola che durante la Prima guerra mondiale, da direttore del reparto militare, curò oltre duemilacinquecento soldati.

Dopo il conflitto ebbe la docenza di clinica medica e fu tra i più brillanti ricercatori nel campo della fisiologia e un pioniere della biochimica. L'impegno scientifico era solo un aspetto del suo essere medico; l'altro era l'attenzione a quelli che oggi chiamiamo gli "scarti" della società.

A Napoli, Moscati visitava ogni giorno i più indigenti senza chiedere alcun compenso, anzi donando spesso del denaro e seguendoli spiritualmente. Traeva forza interiore dall'Eucaristia e dalla devozione alla Madonna. Ogni giorno si recava a Messa alla chiesa del Gesù Nuovo, dove oggi riposano i suoi resti.

Morì improvvisamente il 12 aprile 1927, martedì della Settimana santa, durante una delle sue lunghe giornate fatte di visite ai malati e preghiera. Aveva solo 46 anni. «È morto il medico santo!»: la notizia si diffuse come un lampo tra i vicoli di Napoli ed ai funerali accorse una folla di poveri. Nel 1975 Paolo VI proclamò beato Giuseppe Moscati, che fu poi canonizzato nel 1987 da Giovanni Paolo II.

«Sii forte nel sacrificio», raccomandava Moscati. L'invito vale per tutti noi al tempo del Coronavirus.

Enzo Romeo, giornalista.

Dall'anagrafe

DEFUNTI

Isella Alfredo di anni 70

Cavenaghi Marco di anni 91

Sala Pierdavide di anni 53

Crippa Giuseppe di anni 93

Rago Michele di anni 80



(Anonimo brasiliano)

Questa notte ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore, e sullo schermo della notte rivedevo tutti i giorni della mia vita. Per ogni giorno della vita passata, apparivano sulla sabbia due orme, una mia e l'altra del Signore.

Ma in alcuni tratti vedevo solo un'orma: coincideva con i giorni più difficili. Allora ho detto: «Signore tu avevi promesso che saresti stato con me, sempre, e io ho accettato di vivere con te; perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?»

Ed il Signore rispose:

«Figlio mio, io ti amo e ti dissi che non t'avrei abbandonato neppure per un attimo, e infatti non ti ho lasciato ...

I giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia, sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio».

IL SACRISTA UMORISTA

BOTTA E RISPOSTA

- Perché hai scritto freddo con l'accento?
- Perché "Bernacca" ha detto che oggi il freddo si accentua.
- Perché l'arancia non va a far la spesa?
- Perché ... manda-rino!
- Perché il parrucchiere è l'uomo più disperato?
- Perché ha sempre le mani nei capelli.
- Cameriere, ecco, qui c'è un accendino nel brodo.
- Grazie! Meno male che ci sono ancora persone oneste!
- Cosa dissero i Romani vedendo Annibale con gli elefanti?
- Evviva! E arrivato il circo!
- Sai che cos'è una "macchietta"?
- E una piccola goccia d'inchiostro che fa ridere.
- E sai che cos'è un vulcano?
- È una montagna che per fumare si toglie il cappello.
- Quando è che il pranzo rende tristi i commensali?
- Quando finisce con ... l'amaro in bocca.
- Chi dice per giustificarsi: "Mi è tanto piaciuto che voglio fare il bis"?
- Chi ripete l'anno scolastico.
- Gianni, come hai fatto ad arrivare a cent'anni?
- Ho avuto tanta pazienza nell'aspettare...
- Perché quei due soldati sono stati castigati?
- Perché sono venuti alle mani con i piedi...
- Perché i parenti sono come le scarpe?
- Perché più sono stretti e più fanno male!
- Pierino, come mai sei diventato così magro?
- Sa, il dottore ha messo a dieta mia moglie.



- Quante bestie ci son volute per fare questa pelliccia?
- Una sola: mio marito!
- Chi è che parla quando gli altri dormono?
- Il conferenziere molto noioso.
- Perché i rubinetti difettosi non vincono mai i tornei?
- Perché... perdono sempre!
- La guerra nucleare durerà solo un minuto, poi ci sarà la pace.
- Sì, la pace eterna!
- Pierino, come fai a nascondere i soldi a tua moglie?
- Li infilo tra le calze da rammendare...
- Come mai questa bistecca di cavallo sa di fumo?
- Probabilmente era un... cavallo a vapore!
- Ho lavato il vestito al mio piccolo Gigi e non gli va più.
- Prova a lavare anche Gigi!
- Qual è il pittore che piace di più ai topi?
- Il Parmigianino!
- Cosa ne pensi delle macchine che ti fanno dire per forza la verità?
- Non me ne parlare: ne ho sposata proprio una!
- Pierino, cosa farai da grande?
- La barba!
- Il nostro paese è sull'orlo dell' abisso, cosa fare?
- Fate un passo in avanti!
- Cosa fa l'adolescente quando non lo si tratta da adulto?
- Si comporta come un bambino.
- Che cos'è l'azoto?
- La prima e l'ultima lettera dell'alfaboto.
- Qual è il metodo migliore per allevare un bambino?
- È quello di averne un altro.
- Sei stato tu, Edison, l'inventore della macchina parlante?
- No, è stata fatta millenni di anni fa con la costola di Adamo.

- A chi somiglia un uomo, incapace di ammirare?
- A un paio d'occhiali dietro i quali non ci siano occhi.
- Perché l'amore è presbite?
- Perché comincia a vedere i difetti man mano che s'allontana.
- Dottore, son così sordo che non sento neppure quando tossisco.
- Ti prescriverò una cura per farti tossire più forte...
- Perché la balena, dopo un temporale guarda il cielo?
- Per guardare l'arco... BALENO.
- Esiste un cane più lungo del bassotto?
- Il bas-nove, il bass-dieci, ...!
- Che differenza passa tra i creditori e gli speroni?
- Sia gli uni che gli altri stanno sempre alle calcagna.
- Perché hai gettato l'orologio dalla finestra?
- Volevo vedere come fa a volare il tempo.
- Perché non dovrei fumare quando riparo l'organo?
- Perché il fumo fa male agli... organi!
- Sai se a Dante Alighieri piaceva il vino?
- Moltissimo: tanto da scrivere un poema tutto... divino.
- Sai che mi hanno lasciato entrare gratis al giardino zoologico?
- Lo straordinario è che t'abbiano lasciato uscire!
- Papà, vuoi sentire la nuova "sonata in la"?
- Sì, ma mi raccomando: più in là che sia possibile...
- È stata tua moglie a farti smettere di bere?
- No, mia suocera: quando bevevo, ne vedevo due!
- Mamma, cosa ne fanno delle auto scassate?
- Dovresti saperlo: le vendono a tuo padre.
- Tuo marito ha fatto la cura dimagrante: c'è riuscito?
- Anche troppo: ora il suo pigiama è ridotto a una riga sola.
- Caro, prima di sposarmi. cosa facevi?
- Tutto quello che volevo...
- Pierino (6 anni). sai cosa sono le scale?
- Son quelle cose a gradini che si mettono attorno all'ascensore.

- Sai qual è l'automobile d'occasione più originale?
- Quella in cui tutti i pezzi fan rumore, tranne il clacson.
- Pierino, sai dirmi cos'è una lucciola?
- E una mosca al "neon"!
- Perché il cavallo di Attila è fuggito dal suo padrone?
- Perché dove passava lui, non cresceva più erba.
- Chi è felice di cantare, anche se è stonato?
- Chi canta: vittoria!
- Qual è il colmo dell'abilità di un ladro?
- Riuscire a rubare i... congegni antifurto!
- Perché Pierino, lo stagnino, è stato arrestato?
- Perché non riusciva a saldare i debiti.
- Qual è il modo più semplice di fare molte cose?
- È quello di farne una alla volta.
- Perché vorresti avere il collo lungo come la giraffa?
- Così la mamma non mi tirerebbe più le orecchie.
- Sai chi è l'uomo più paziente?
- Quello che riesce a sopportare se stesso.
- Se si pensasse di più a fare il bene che a star bene...
- Si finirebbe per stare meglio tutti quanti!
- Cosa occorre a un campo perché dia buon raccolto?
- Occorre: buon seme, buon tempo e buon lavoratore!
- Sai cosa fa una risata allegra e ben riuscita?
- Tesse un filo d'oro alla tela della tua vita!
- E cosa fa la baldoria, ossia l'allegria sguaiata?
- Reca disturbo e confusione e non va per niente stimata.
- Sai chi è un elettro-domestico?
- Un maggiordomo che ha preso la scossa!
- Sai qual è il mese che inizia con la lettera "P"?
- Facilissimo: il mese PROSSIMO.
- Che differenza c'è tra uno spendaccione e un neonato?
- Il primo è sempre all'asciutto. il secondo sempre al bagnato!

- Pierino, sai dirmi il colmo per un tipo disordinato?
- Appartenere alle forze dell'ordine!
- È vero che lavori per la televisione?
- Sì, ancora tre mesi e avrò finito di pagare l'ultima rata.
- Per l'anniversario del nostro matrimonio, uccidiamo il tacchino?
- Ma, cara, che colpa ne ha lui?
- Perché la neve cade a fiocchi e non a nodi?
- Perché se cadesse a nodi non si potrebbe sciogliere.
- Pierino, per farti un nome devi studiare di più.
- Ma, papà, a me basta il nome che ho già!
- Sì è accorta la maestra che ti ho aiutato a fare i compiti?
- Sì! Da solo non sarei riuscito a fare tanti errori!
- Perché un uomo onesto non compra merce d'occasione?
- Perché l'occasione fa l'uomo ladro!
- Perché il cacciatore quando prende la mira chiude un occhio?
- Se li chiudesse tutti e due non vedrebbe più niente!
- Perché nella galleria è vietato sporgere la testa dal finestrino?
- Per non danneggiare le pareti della galleria!
- Leonardo, perché i cantanti amano giocare a biliardo?
- Perché possono usare le... stecche

PROVERBI:

- Chi mangia a crepapelle il giorno intero, arriverà ben presto al cimitero!
- Non lasciare il poco per l'assai, che forse l'uno e l'altro perderai!
- La gioia che tu hai, viene dalla gioia che tu dai!
- Le mani più pure e in miglior stato, son quelle che più lacrime han asciugato!
- Nulla rallegra di più la gente di un viso sorridente!

Il postino suona il campanello e, alla signora che si affaccia alla finestra dice:

- Una lettera per lei, signora, è arrivata per via aerea.
- Bugiardo! Ma se vi ho visto arrivare in bicicletta!

SS. MESSE e CELEBRAZIONI del MESE di APRILE

Per quanto riguarda le SS. Messa di aprile, saranno celebrate ogni giorno alle 15.30, mentre alla domenica alle 10.30.

Le intenzioni delle SS. Messe saranno celebrate nel giorno in cui sono state prenotate, come potete vedere dal calendario sotto..

Quando sono più intenzioni, una saranno celebrate insieme.

Come vuole il Decreto ministeriale e l'ordinanza del Vescovo, saranno celebrate senza concorso di popolo. Voi da casa partecipate con l'intenzione e con una preghiera per i vostri cari. Non deve essere necessariamente in contemporanea con la celebrazione della Messa in chiesa: basta che in giornata ci sia un momento di partecipazione, che può essere una Messa o un Rosario o in televisione o in radio, nell'orario che meglio si addice a voi.

Se ci sono richieste diverse dal calendario proposto, non c'è che da farlo presente.

Restiamo in attesa di tempi migliori, quando sarà decretato dalle autorità competenti la fine della pandemia.

Prendo l'occasione di esservi vicini con una preghiera speciale anche per voi, oltre alla Messa per i vostri cari.

SS. MESSE e CELEBRAZIONI del MESE di APRILE

Mercoledì 1 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff Giudici Maria, Piero e Vittorina deff. Sirtori Silvano e Roberto
Giovedì 2 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff Sala Pietro
Sabato 4 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff Brenna Gaetano e Beatrice deff Erma Genesio, fam Erma e Redaelli deff Fumagalli Mario
Domenica 5 aprile	DOMENICA DELLE PALME	
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	deff. Mainetti Cirillo deff Perego Angelo e famiglia
SETTIMANA SANTA		
Lunedì 6 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff Filigura e Negri
Martedì 7 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff Donghi Remo e Sebastiano
Mercoledì 8 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	

Giovedì 9 aprile	GIOVEDÌ' SANTO	
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	S. Messa nella cena del Signore deff Colombo Angelo e suor Antonietta
Venerdì 10 aprile	VENERDÌ' SANTO	
	<i>ore 15.00 in Parrocchia</i>	Celebrazione della morte di Gesù
Sabato 11 aprile	SABATO SANTO	
	<i>ore 21.00 in Parrocchia</i>	Solenne veglia Pasquale
Domenica 12 aprile	DOMENICA DI PASQUA	
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	deff Ratti Carlo, Zita, Massimo e fam. deff Valsecchi Francesco e Fiorina deff Bestelti Alessandro, Mina e Franco
Lunedì 13 aprile	Lunedì dell'angelo	
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	def. Cavenaghi Angelo
Martedì 14 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	
Mercoledì 15 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Ratti Ermanno e fam Giussani
Giovedì 16 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Beccalli Emanuele, Assunta e fam
Venerdì 17 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Bonacina Arturo e famiglia
Sabato 18 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff fam. Crippa, Viganò e suor Giacinta deff. Frigerio Luigi, Elvira, Dalia e Felice deff. Lucia deff. Franca e Renzo
Domenica 19 aprile	<i>ore 10.30 in parrocchia</i>	deff. Negri Carlo, Erminia, Massimo, fam deff. Filigura Eugenio e Sesana Agnese
Lunedì 20 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Donghi Eugenio e fam deff. Redaelli Paola e Onorino
Martedì 21 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Fam. Filigura e Pelucchi
Mercoledì 22 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Negri Francesco e Emma
Giovedì 23 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	
Venerdì 24 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	
Sabato 25 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Filigura Angelo deff. Fam. Colombini, Biffi, Trivella
Domenica 26 aprile	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	deff. Giudici Felice e Vittorina deff. Giussani Silvio, Agnese e Silvana
Lunedì 27 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Gaiani Teresa e Ratti Attilio deff. Corti Bambina
Martedì 28 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Viganò Gino, Angelo e Giuseppina
Mercoledì 29 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Corti Secondo e famiglia
Giovedì 30 aprile	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	deff. Ratti Aldo e Chiara deff. Biffi Angelo e Anna